

il solarium di  
canuati  
C.so Ferrucci 32  
Orario continuato: 8,30/20  
INGROSSO E UFFICI  
Via Montecuccoli 5  
Tel. 544.971 - 544.393

canuati  
il profumiere  
«Lo sconto in profumeria»  
PUNTO VENDITA n° 1  
Via E. De Sonnaz 13  
PUNTO VENDITA n° 2  
Piazza Adriano 1

Mercoledì 2 Ottobre 1991 n° 37

CRONACA

via Marengo 32, telefono 65.881

Sono 750 su 1200 i detenuti schiavi di eroina e cocaina

# Valette, allarme droga

Il direttore del carcere alla commissione comunale: «Molti escono, tornano a rubare, a rapinare, a trafficare stupefacenti e di nuovo vengono arrestati»

Il carcere delle Vallette sta diventando un universo di tossicomani. Su 1200 detenuti, 750 sono schiavi dell'eroina o della cocaina. Le reclusi sono 90: ben 60, e quindi due su tre, sono drogati.

Queste cifre sono state rese note dal direttore della prigione, il dottor Angelo Zaccagnino, che si è incontrato con la commissione comunale delle tossicodipendenze. Zaccagnino ha anche rivelato che nel giro di un anno il numero di eroïnoinfiammati dietro le sbarre è aumentato del 10 per cento. Un incremento quasi analogo era stato registrato nel 1990 rispetto al 1989 da Giuseppe Saraci, professore dell'attuale responsabile delle Vallette.

torna a rubare, a rapinare o a trafficare stupefacenti e di nuovo viene arrestato.

Tutte le informazioni ricevute dalla commissione comunale (all'incontro erano presenti anche i rappresentanti della commissione carceri) disegnano un quadro da incubo: se non ci sarà un'inversione di tendenza, e nulla lo lascia sperare, nel volgere di pochi anni le celle delle Vallette rinchioderanno solo ragazzi e ragazze schiavi della droga.

L'alta percentuale di recidivi, poi, dimostra che tutti i piani per il recupero degli

eroïnoinfiammati non hanno sortito grandi risultati: una volta fuori dalla prigione, il tossicomane che «dentro era stato disintossicato con la terapia del metadone a scalare riprende subito, o quasi a educare». E, di conseguenza, per procurarsi i soldi per la dose giornaliera, a commettere reati.

Il dottor Angelo Zaccagnino, nell'audizione davanti alla commissione comunale, ha affermato: «Dei 750 detenuti tossicomani, ben 500 sono ospitati nel blocco C, il reparto che accorpava numerose sezioni. Sorvegliare e assistere un così

alto numero di reclusi a rischio richiede un dispendio enorme di energie per i medici e gli agenti di custodia. Occorre al più presto che siano potenziate le misure di prevenzione e assistenza, la città deve mobilitarsi per aiutarci».

Secondo Franco Amato, presidente della commissione comunale, sono allo studio nuove iniziative e' stato potenziato il personale medico della Usl 5, quella che si occupa delle Vallette, sono allo studio nuovi programmi di attività e interventi che aiutino il carcerato ad uscire dai tunnel della droga. Lo stesso si sta facendo per il Ferrante Aporti, dove il problema dei detenuti tossicomani sta diventando sempre più grave: è in continuo aumento il numero di minori che il disperato bisogno di eroina porta dietro le sbarre.

Claudio Giacchino

- DUE TRAFFICANTI TORINESI ARRESTATI A FANO CON HEROINA PER 5 MILIARDI
- IN CODA DAL PANETTIERE PER AVERE LE DOSI

A PAGINA 38

Il legale arrestato con un complice riciclava gli assegni spartiti in banca a Milano

# Quei viaggi in Svizzera dell'avvocato

Ricostruiti dalla Criminalpol i movimenti in vari istituti di credito. In borsa uno stock di carte d'identità contraffatte per poter incassare

Il colpo nella banca di Milano che ha messo nei guai l'avvocato torinese Elvio Rogolino è stato il furto di 4 miliardi. Due furono recuperati dagli inquirenti, che ora stanno cercando il resto del bottino. Quando Rogolino è stato arrestato a Lugano, stava cercando di incassare insieme con l'ex commerciante Luigi Damiano 200 milioni in assegni provenienti da quel furto.

La sua cattura ha scosso gli ambienti giudiziari: «Non nascondo il mio stupore», dichiara il presidente dell'Ordine Gabri-Attendantio di conoscere i fatti, poi valteremo la sua posizione. Rogolino per anni ha difeso militari delle Brigate rosse e di Prima linea. Negli ultimi tempi ha assistito extracomunitari e romandi, un filo continuo con la sua militanza a sinistra, nata negli anni di Soccorso Rosso e Letta Continua. Alle ultime elezioni si era presentato come indipendente nelle liste del psi.

La Criminalpol e la polizia cantonale di Lugano stanno lavorando sugli elementi raccolti dopo il loro fermo e le successi-

ve perquisizioni nei loro alloggi. «Qualche collegamento con quel furto lo abbiamo», dice il dirigente della Criminalpol Salvatore Surace. Ricorda che un mese fa Giuliano Ricci, direttore centrale della Interbanca di Milano, con sede in corso Venezia 56, e il vicedirettore Francesco Garofalo denunciavano il furto: 210 assegni circolari non trasferibili per 3 miliardi e 800 milioni, intestati ad altrettante persone. Un colpo grosso, portato a termine con la complicità di una terza persona.

Dopo la denuncia, i numeri di serie degli assegni sono stati comunicati a tutte le banche italiane ed europee. E 2 miliardi sono stati recuperati: in Italia, in Austria, e in Svizzera, ma anche in casa di pregiudicati.

La settimana scorsa, nuovo capitolo: l'insospettabile Luigi Damiano, pensionato originario di Cigliano, si presenta alla Fininvest Bank di Lugano insieme con l'avvocato Rogolino. Alla cassa consegna un assegno intestato a Bartolomeo Fava, classe 1932, e esibisce una carta d'identità con

lo stesso nominativo. Tutto in regola, ma l'assegno viene controllato: fa parte delle banche italiane e due vengono fermati.

Damiano ha con sé altre 2 carte d'identità, intestate a Giambattista Chiarante e a Giovanni Gianotti, entrambi del 1932. E 4 altri assegni, due dei quali intestati a Quaranta e Gianotti. Il meccanismo è chiaro: Rogolino e Damiano possiedono una partita di carte d'identità in bianco (tutte rubate a Milano), che compilano con i nomi degli intestatari degli assegni che in-

tendono incassare. Un giro di banche, ogni banca un nuovo assegno con relativo documento e il gioco è fatto.

Da una settimana, l'avvocato è l'ex commerciante sono reclusi nel carcere di Lugano, da isolamento, neanche lo sono riusciti a parlargli», dice la moglie Daniela, da cui si è separato 9 mesi fa. E aggiunge: «Se che ultimamente aveva difficoltà economiche, e che la sua attività in bianco (tutte rubate a Milano), che compilano con i nomi degli intestatari degli assegni che in-

Brunella Giovara

Sempre gratis gli interventi di pronto soccorso



Si pagheranno anche 600 mila per un'apertura della porta

# Chiamare i pompieri costerà più caro

Se vi siete chiusi fuori casa, prima di chiamare i vigili del fuoco pensateci due volte: perché l'intervento di una squadra con l'autoscala vi costerà caro: da 400 mila a 600 mila lire, a seconda del piano in cui abitate.

Tra i rincari regalati dall'autunno figurano anche le prestazioni dei vigili del fuoco: per anni hanno avuto prezzi risabbi, l'apertura porta costava solo 50 mila lire. Ora le cifre sono quasi state decuplicate dal ministero dell'Interno con un decreto che ha originato l'equivoco: «È vero che d'ora in poi bisognerà pagare i pompieri?».



Il comandante Francesco Minetti

La risposta è: no. Si dovrà sborsare solo in caso di un intervento che non sia di pronto soccorso. L'ingegner Francesco Minetti, comandante dei vigili del fuoco di Torino e provincia, spiega: «Il servizio d'urgenza è stato gratuito e continuerà ad esserlo. Sono a pagamento, invece, quei servizi privi del presupposto del soccorso immediato: si sono sempre pagati».

Per maggiore chiarezza, il comandante fa esempi pratici: «Se un cittadino chiama per salvare il gattino rimasto intrappolato su un cornicione o perché in casa brucia qualcosa, non dovrà tirare fuori una lira. Ugualmente, interverremo gratis se s'è tirato dietro la porta ma nell'appartamento esiste una convinzione di rischio: il gas aperto, un bimbo solo, una persona che necessita di assistenza continua».

Se, al contrario, chi ha chiamato ha semplicemente dimenticato le chiavi, allora si prepari a met-

tere mano al portafoglio. In tal caso, forse è meglio rivolgersi ad un fabbro. E' il consiglio che diamo a quanti ogni giorno telefonano per una normalissima «apertura porta».

Le altre prestazioni che costano sono classificate dall'ingegner Minetti e dal suo vice, Cosimo Pulito, in servizi di vigilanza e prevenzione: «Il decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale un mese fa riporta in vita il vigile nei luoghi pubblici: cinema, teatri. Servizi sospesi da una decina di anni per carenze di organico».

Però, a teatro, il pompiere s'è sempre visto. «Sì, ma non era dei nostri, apparteneva a squadre private. Adesso, la vigilanza sarà di nuovo di nostra competenza». Anche in questo caso, la spesa non è da poco. «Far lasciare un teatro durante una recita costerà, al titolare del locale, anche più di 2 milioni. Naturalmente, la cifra varia a secon-

da del numero di uomini impiegati». Il nuovo prezzario stabilisce che l'ora di un vigile costa circa 40 mila lire; di un caposquadra 41 mila 900 lire; del dirigente tecnico 70 mila 650 lire.

Il servizio di prevenzione consiste nell'esame dei progetti e il controllo che siano stati realizzati secondo le norme di sicurezza: tali esami e controlli riguardano tutte quelle industrie, locali e depositi in cui si svolgono le 97 attività classificate «pericolose» dal ministero.

Tra le prestazioni a pagamento tuttora svolte dai pompieri: la vigilanza all'aeroporto, durante il rifornimento del jet che abbiano passeggeri a bordo; oppure la sorveglianza negli stabilimenti in cui, a causa della manutenzione, s'è dovuto disattivare l'impianto antincendio. O l'affitto di macchinari (autoscala, motopompe) per lavori particolari richiesti da imprese.

Per i vigili quindi un mare di lavoro supplementare a quello quotidiano. «Se a Torino contasse in circa 70-80 interventi di pronto soccorso al giorno, in un anno ne facciamo circa 26 mila. Li svolgono i 620 vigili. Seicentocinquante uomini e una donna: l'architetto Carmela Riparato. Superato il concorso nazionale lavora alla centrale di corso Regina: quando c'è da correre su un incendio corre anche lei. «L'unica maniera», dicono Minetti e Pulito, «per giungere a conoscere bene tutti i "trucchi" del fuoco». [c. giac.]

## Ford Escort.

Un giro e capirai.

Vieni a provarla!

<b>Euromotor</b> C.PRINCIPALE EUGENIO 11 C.GROSSETO 318 TORINO	<b>Autostadio</b> C.AGNELLI 22 VIA NEZZA 69 TORINO
<b>Autos</b> C.G. CESARE 202 TORINO	<b>Co-Auto</b> C.FRANCIA 14 COLLENO

Selezioni finanziarie e servizi offerti da: ifas, Assitalia

## La scommessa di Angela e Onorino Nebiolo che, tornati dall'America, comprarono la buvette Mulassano

### Così nacque il tramezzino

In un caffè, negli Anni Venti, per due sposi

Circolava una battuta verso la metà degli Anni Venti: «Hanno fatto mangiare la foglia ai torinesi. Celebrava la piccola rivoluzione con cui due giovani sposi avevano sconvolto l'atmosfera austera dei bar e dei caffè di allora».

Angela Demicheli Nebiolo, 87 anni, minuta, capelli d'argento, sorride al ricordo di quella lontana scommessa: «Onorino, mio marito, aveva preparato per l'ora dell'aperitivo minuscoli panini al latte imbottiti con insalata di pollo e gamberi con larghe foglie di lattuga. Un tentativo per proporre qualcosa di inedito per Torino. Fu un successo».

Era nato il tramezzino. Morbido, soffice, appetitoso ancora oggi gradita risorsa contro i languori di mezza mattina.

Angela Nebiolo era andata sposa bambina a Detroit, negli Stati Uniti, dove il marito e i cognati gestivano ristoranti e lo-

cali notturni. «Non avevo ancora 15 anni», racconta.

Ma il lavoro non la spaventava: l'epassionava quel mondo nuovo e frenetico; scoperse l'automobile, prese la patente giovanissima. Nei cuori, però, la battuta forte la nostalgia: «Avrei dato l'America intera per un pezzetto di Valentinov».

E il Valentinov vinse. Nel '25 Angela e Onorino Nebiolo, che si erano sposati a Torino, dove due figli, Felice (come il Nonno) e Gloria (come la Svanosa), tornarono a Torino per gestire un locale tutto loro.

Era in vendita la buvette Mulassano, il gioiello liberty aperto ai primi del '900 in piazza Castello dagli ex proprietari della distilleria Sacco, famosa per la mena Piccolo, raccolto, elegante. «Quello che fa per noi dissero i coniugi Nebiolo. E affrontarono la spesa: 300 mila lire all'ora per la sola licenza».

La nuova gestione si presentò

nel gennaio del '26, ma gli inizi furono difficili. Il caffè era frequentato da pochi affezionati, diventando cenacolo, punto di ritrovo, cucina di idee (e di clamorosi pesci d'aprile).

Ci andava un giovane studente di medicina che tornò da docente affermato, Achille Mario Boglietti.

Ci andava un giovane studente di medicina che tornò da docente affermato, Achille Mario Boglietti.

Ci andava un giovane studente di medicina che tornò da docente affermato, Achille Mario Boglietti.



Angela Demicheli Nebiolo, 87 anni: «Per la licenza spenderemo 300 mila»

La Torino dell'arte e del cinema, oltre che la Torino d'ogni giorno. Fra i più assidui Mario Soldati e Giandomenico Cavazzini, che ancora oggi considerano il Mulassano tappa obbligata nelle loro incursioni torinesi.

Nel '38, Onorino e Angela cambiarono attività, aprirono alcune sale cinematografiche periferie, il caffè passò di mano e, con la guerra, conobbe un pe-

riodo di declino. I suoi teatri sparirono sotto la calce.

Sono tornati alla luce, negli Anni 70, con Antonio Chiesa, ex carabinieri, che ha riportato la buvette all'antico splendore.

La più felice è Angela Nebiolo: «È torato quel di una volta, il mio Mulassano».

Renato Romanelli